

Rivivrà l'opera di Emilio Motta? : Archivio storico ticinese

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-23815>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rivivrà l'opera di Emilio Motta?

Archivio storico ticinese

L'Ing. Emilio Motta, infaticabile ricercatore di ogni documento atto ad illuminare la storia o l'arte della Svizzera Italiana, e particolarmente del Ticino e del Moesano, aveva fondato nel 1879 il «Bollettino Storico della Svizzera Italiana». Come aveva saputo vincere le non poche e non piccole difficoltà che ostacolavano la nascita della rivista, così aveva saputo, con una tenacia senza pari e con i soli propri mezzi mantenerla viva, e trasmetterla ad altri volonterosi al momento della sua scomparsa nel 1919. Eligio Pometta, altro benemerito della documentazione storica per la Svizzera Italiana, ne continuò la fatica, tra difficoltà che si facevano sempre maggiori, anche per la «concorrenza» di altre iniziative, le quali, pur non andando oltre l'esperimento effimero, non mancarono di contribuire ad una dannosa dispersione di forze già scarse.

Da un paio d'anni il «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» ha cessato, e sembra, purtroppo, definitivamente, la sua pubblicazione.

Le annate del BSSI restano la più ricca raccolta a stampa di documenti per la storia e la storia dell'arte della Svizzera Italiana. E ciò grazie specialmente a quell'infaticabile lavoro del suo fondatore, che mai si risparmiò tempo, fatiche e sacrifici finanziari non indifferenti per rintracciare, interpretare e pubblicare questi documenti negli archivi pubblici e privati della Svizzera Italiana, della Lombardia ed anche di Roma.

La lacuna lasciata dalla scomparsa del BSSI non ha però lasciato insensibile un gruppo di studiosi ticinesi, specialmente quelli che nella Società Storica Locarnese si raccolgono intorno a Virgilio Gilardoni, scontentamente preoccupato di quanto il Ticino sembri oggi lontano dalla tradizione del Motta e di quanto danno al patrimonio archivistico ed artistico, allo stesso insieme di valori culturali etnici, sia l'attuale clima di disinteresse o di improvvisazioni.

È da questa preoccupata sensibilità che è nata, proprio sotto la direzione del Gilardoni, la coraggiosa iniziativa di continuare l'opera di Emilio Motta in una nuova rivista: «ARCHIVIO STORICO TICINESE».

La nuova rivista, in veste più ancora che elegante, lussuosa (forse anche

troppo), esce per i tipi dell'Istituto Grafico Gianni Casagrande S. A. Bellinzona, sta « sotto il patronato di un gruppo di studiosi », apparirà quattro volte all'anno in fascicoli di 40 pagine; (abbonamento annuo franchi 15.—). È curata da Virgilio Gilardoni.

Questo primo numero (Febbraio 1960) si apre, naturalmente, con la presentazione, la quale rievoca appunto i meriti di Emilio Motta e ne raccoglie il programma. La riproduciamo anche per i nostri lettori, anche perché questi possano rendersi conto del fatto che i nostri « Quaderni » l'opera del Motta si sono sforzati e si sforzano di continuarla, così che gli iniziatori della nuova pubblicazione possono anche sentirsi tranquilli di aver sostituito un Archivio Storico *Ticinese* a quello che era il « Bollettino Storico della Svizzera Italiana ». Ed è chiaro che il fatto che essi si accontentino di « scopare in casa propria » non dispensa noi dall'esame di coscienza!

I contributi di carattere propriamente storico sono quattro: « Alcune note sulla fondazione di Bosco Gurin », di Gottardo Wielich; articolo nel quale per analogia si tocca anche la questione dei Walser di Valdirenò: « Una sentenza arbitrale del secolo scorso tra la Svizzera e l'Italia sulla frontiera all'Alpe Cravairola », del Dott. Plinio Bolla; « La sola moneta prettamente bellinzonese » di Giorgio Ghiringhelli; e « Edizioni ticinesi ignote nella biblioteca dei Cappuccini di Lugano », del P. Callisto Caldelari, con bellissime riproduzioni in facsimile di frontespizi particolarmente interessanti. Elio Ghirlanda, del Vocabolario dei Dialetti della Svizzera Italiana, tratta in modo esauriente la nomenclatura de « L'aratro nelle terre ticinesi e nel Grigioni italiano », articolo che certo figurerà anche nel vocabolario, quando si sarà tanto in là con la pubblicazione, la quale avanza molto a rilento.

Siccome l'aratro poschiavino deriva dal tipo grigione più che da quello italiano, la nomenclatura e la descrizione dello stesso hanno una parte speciale nell'articolo e gli sono dedicate ben tre delle dieci fotografie.

Sotto il titolo « Voci del nostro Ottocento » segue: « Per la storia del Bollettino Storico di Emilio Motta »: Una lettera dell'Avv. Angiolo Martignoni (21 dicembre 1925) e dedicata all'urgenza degli studi storici. Il volume si chiude con « Notizie e recensioni » e con l'invito all'abbonamento.

All'Archivio Storico Ticinese i Quaderni Grigionitaliani formulano i più vivi auguri, nella certezza di una collaborazione che sola potrà corrispondere a quella visione svizzero-italiana che fu, senza dubbio, grande forza di Emilio Motta.

La presentazione dell'Archivio Storico Ticinese:

MDCCCLXXIX — MCMLIX

Lo studio della Storia, di questa severa maestra della vita di un popolo, ha trovato finora nel Ticino poco favore. Potremmo quasi dire che fu spesso osteggiato. Emilio Motta, 1879

L'ARCHIVIO STORICO TICINESE nasce nell'ottantesimo di fondazione del glorioso « Bollettino Storico della Svizzera Italiana » e nel quarantesimo annuale della scomparsa del grande iniziatore. Sono due date che nessuno studioso di storia ticinese, anzi, che nessun uomo nostro di cultura può dimenticare.

Non segnano soltanto i limiti di un'opera, sia pur gigantesca, di ricerca, di studio e di tutela delle memorie e del patrimonio storico del Paese, ma qualcosa di più grande e di irripetibile: la nascita e l'affermazione della coscienza storica di un Paese attraverso il quotidiano sacrificio di uno dei suoi figli più generosi. Emilio Motta fu uno dei Ticinesi che più provarono e coltivarono il bisogno e l'aspirazione di rievocare e di proporre ai contemporanei, nel loro aspetto esemplare, le vicende della complessa e ricca personalità storica giuridica politica intellettuale, in una parola, umana, delle genti delle Terre ticinesi. La sua opera non poteva essere unitaria e di sintesi: fu una specie di apostolato di immensa pazienza costanza e sacrificio; e di un amore e di un disinteresse senza riserve e limiti. « Tutta la sua vita — dirà un altro nobile studioso nostro, il Bontà — il Motta avrà a che fare con inventari: di reliquie archeologiche, di libri, di manoscritti, di giornali, di corredi, di munizioni, di castellani, di funzionari, di viaggiatori, ecc. Per questa attività egli si appaia strettamente al Francini che mai si stancò di erigere statistiche, cioè inventari... ».

Quello del Francini è l'altro grande nome che vuole essere segnato quasi con rito propiziatorio in queste pagine: anch'egli come il Motta, per usare un termine di un comune ammiratore fu « aderente al suo paese come il lichene alla roccia, e appunto per ciò, profondamente lombardo oltre che ticinese, e orgoglioso della stirpe italiana ».

Ecco perché i fondatori del nuovo ARCHIVIO STORICO TICINESE accingendosi a licenziare alle stampe la nuova pubblicazione nell'ottantesimo di fondazione della gloriosa fatica del Motta, hanno voluto meditare il programma dettato allora dall'indimenticabile Maestro, e sottolinearne la perenne attualità. Sentono di poter ripetere con lo stesso spirito l'affermazione morale: « noi ci proponiamo di fondare un giornale che, lontano dalle barricate politiche, si occupi delle vicende passate del nostro caro paese » nella sola « speranza di far qualche cosa in bene del paese ». La coscienza,

poi, della vastità dell'opera da condurre in campi di documentazione incerta o dispersa li consiglia a ripetere: «noi, in questi lavori non faremo che preparare materiali per chi sarà più fortunato di servirsene per studi più vasti». Infatti, come diceva il Cattaneo a proposito del suo «Archivio triennale», «scrivere di slancio opere fondate e solide, quando ignoti o incerti sono i fatti e i detti, e confuse le ragioni di essi, è altutto impossibile. Il primo lavoro da intraprendere si è pertanto quello di rintracciare, trascogliere, combinare e illustrare quei materiali che ora giacciono ignoti o secreti, o per lo meno dispersi...».

Con questo spirito e con questo programma i fondatori dell'ARCHIVIO STORICO TICINESE invitano alla collaborazione tutti coloro che sentano il bisogno di un ritorno alla severità degli studi e che siano disposti ad accingersi, anche e soprattutto, al lavoro umile, faticoso e urgente dello spoglio, del riordinamento e dello studio dei materiali tuttora inediti in centinaia di archivi minori e privati del Cantone nonché negli archivi, nelle biblioteche e nelle collezioni d'Italia e d'Europa dove l'emigrazione ticinese o le vicende politiche di una terra chiamata più di una volta in causa nella storia politica ed economica europea hanno lasciato, tra tante pagine comuni, non poche pagine di singolare grandezza e bellezza.

I fondatori dell'ARCHIVIO STORICO TICINESE contano quindi sull'appoggio di tutti quei Ticinesi che vedano negli studi e nella tutela delle memorie del passato quell'ampliamento e quell'arricchimento degli orizzonti umani della nostra vita presente che solo potrà permettere loro di affrontare e di risolvere i compiti che il domani propone alla coscienza culturale del Paese.

Storia tutt'altro che idillica, spesso dolorosa e drammatica nelle rudi condizioni di vita delle valli e nell'avventura delle peregrinazioni artigianali in tutte le contrade d'Europa: ma con una grandezza umana, con un sapore di autentica solidità di cui è legittimo, oggi, andar fieri.

ARCHIVIO STORICO TICINESE